

ECONOMIA

L'ASSOCIAZIONE DELLE COOPERATIVE CHE COMPRENDE FERRARA

Modena più forte in Legacoop con il doppio vicepresidente

Congresso con 350 persone al Forum Monzani: Andrea Benini resta al vertice ma sarà affiancato, oltre che da Francesca Federzoni, anche da Enrico Manni

Luca Gardinale

Diverse conferme, ma anche una novità che cambia gli equilibri interni, rafforzando Modena nel rapporto con Ferrara: si è chiuso con l'elezione di un nuovo vicepresidente, il consigliere delegato di Bonlatte Enrico Manni, il primo congresso di Legacoop Estense, l'associazione nata dal "matrimonio" tra la Lega delle cooperative modenese e quella ferrarese.

Un'assemblea che ieri ha portato al forum Monzani circa 350 persone, dai vertici dell'associazione ai rappresentanti delle istituzioni modenese - con il sindaco e candidato Pd Gian Carlo Muzzarelli e il suo sfidante leghista Stefano Prampolini che si sono ritrovati vicini per la prima volta - a quelli ferraresi e regionali.

E a proposito della dirigenza di Legacoop, il congresso ha portato alla conferma del ferrarese Andrea Benini alla presidenza e alla direzione, mentre la modenese Francesca Federzoni è stata confermata nell'incarico che già ricopriva di vicepresidente.

Ma la novità della giornata sta nell'introduzione di un nuovo vicepresidente, che sarà il modenese Enrico Manni: classe 1984, il nuovo braccio destro di Benini e Federzoni è socio e consigliere delegato Bonlatte, consigliere Progeo, vicepresidente Granterre e consigliere del gruppo Bonterre.

Nella sua relazione introduttiva, il presidente Benini ha sottolineato «la necessità



Da sinistra Enrico Manni, Lauro Lugli, il presidente Andrea Benini, Francesca Federzoni e Carlo Zini

NUMERI DI LEGACOOP ESTENSE DOPO LA FUSIONE FRA MODENA E FERRARA



I soci sono 500mila

Quasi 500mila soci per 215 cooperative distribuite in tutti i principali settori produttivi e di servizi alla persona e all'impresa: sono i numeri di Legacoop Estense.

di promuovere uno sviluppo e un'idea di futuro in grado di conciliare il rispetto dell'ambiente, la giustizia sociale e la crescita economica, riducendo la distanza tra le persone e i territori. Il 15 marzo - ha aggiunto Benini - i gio-



Gli addetti sono 29.500

Sono oltre 29.500 le persone a cui danno lavoro le imprese modenesi e ferraresi associate a Legacoop Estense. Nel 2017 prodotta ricchezza pari a 5,5 miliardi.

vani di tutto il mondo ci hanno chiesto un impegno che non possiamo disattendere: la sostenibilità deve diventare un criterio per selezionare le imprese».

Centrale resta anche il tema del lavoro, con l'obiettivo



Il 10% dei posti di lavoro

In Legacoop Estense poco più dell'1% delle imprese di Modena e Ferrara, ma creano il 10% dei posti di lavoro. L'84% dei contratti è a tempo indeterminato.

di coniugare innovazione tecnologica e valorizzazione dell'apporto umano.

«La nostra proposta - ha detto ancora il presidente di Legacoop - è di combattere i contratti pirata con una nuova normativa sulla rappre-

sentanza e l'introduzione del salario minimo». Ma se la mattina è stata dedicata al rinnovo delle cariche, nel pomeriggio l'assemblea ha lasciato spazio al dibattito tra i rappresentanti del mondo cooperativo e quelli delle istituzioni.

A parlare della centralità delle infrastrutture per lo sviluppo del territorio è stato il presidente della Regione Stefano Bonaccini, che oggi sarà a Roma per incontrare il ministro Toninelli e parlare di opere strategiche come la Bretella Campogalliano-Sassuolo: «Sabato scorso abbiamo dato una prova di unità tra parti sociali e istituzioni che si vede raramente - ha spiegato il governatore - con una manifestazione che ha affermato la necessità che questo governo non fermi l'Emilia Romagna. Oggi sento tanti "pseudoambientalisti" porre problemi ambientali - ha aggiunto il governatore - ma è evidente che se trasferiamo il traffico sulle strade secondarie, la situazione tenderà a peggiorare: anche per questo, potremo a Roma un'istanza unitaria, fuori dalle appartenenze politiche e geografiche, ma tenendo conto che se si ferma l'Emilia Romagna, si ferma tutto il Paese».

A prendere la parola è stato anche il sindaco Gian Carlo Muzzarelli, che ha ricordato «il grande valore della mutualità nelle nostre terre. Anche per questo, noi abbiamo in mente un'azione fortissima per consentire al nostro sistema delle imprese e del lavoro di collaborare di più, nell'interesse di tutti».

Quindi, pensando al tema dell'area vasta, il primo cittadino ha ricordato l'importanza dell'alleanza con Bologna: «L'area centrale dell'Emilia Romagna è la più sviluppata - ha detto - e i risultati delle nostre scelte sono sotto gli occhi di tutti, come dimostra l'intesa che ha portato quattro università a lavorare insieme su una specificità modenese, ovvero l'automotive. Alla fine - ha chiuso il sindaco - se ci si mette intorno a un tavolo e si lavora insieme, si trovano le condizioni per fare un salto di qualità».

MAURO LUSETTI

«Dimensioni delle coop? Giuste in base ai soci»



Mauro Lusetti

Nel futuro della cooperazione ci sono le grandi imprese o le pmi? A rispondere alla domanda, nell'intervista che ieri ha chiuso il primo convegno di Legacoop Estense, è stato il presidente nazionale di Legacoop e neopresidente di Alleanza delle cooperative italiane Mauro Lusetti: «Chi ha la fortuna di girare il nostro mondo - ha spiegato il presidente - sa che la grande impresa da sola, senza la costellazione di pmi che abitano il nostro Paese, sarebbe molto più debole, così come la piccola impresa non esisterebbe senza quella grande. Ma ancora prima che dai mercati - ha aggiunto Lusetti - il tema della dimensione deve essere guidato dallo scambio mutualistico dei soci. Insomma, far crescere le cooperative per dare soddisfazione ai gruppi dirigenti è una tragedia: la dimensione "giusta" della cooperativa è quella utile allo scambio mutualistico. In questi anni - ha chiuso il presidente - abbiamo assistito a sviluppi vertiginosi di imprese che rispondevano alle scelte del Cda per poi lasciare il mondo cooperativo, ma tutto questo non ha senso. Le dimensioni delle coop, insomma, hanno senso solo in riferimento ai soci».

INIZIATIVA DI UNICREDIT A FICO EATALY WORLD

Uno studio per incrementare l'export nell'agroalimentare

Ottanta imprenditori del settore agroalimentare sono stati riuniti ieri a Bologna, presso Fico Eataly World, per un confronto sulle strategie di sviluppo del comparto.

L'iniziativa si deve a Unicredit, che nel triennio 2016-2018 ha stanziato 5,4 miliardi di euro a sostegno dell'agroalimentare e nell'occasione, oltre a presentare i dati di uno studio specifico, ha evidenziato le proprie pro-

poste specifiche per il settore, capace di apportare il 3,9% al Pil nazionale con 62 miliardi di valore aggiunto nel 2018, con cui si colloca al vertice in Italia.

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i temi cardine su scenario e prospettive del settore rilevati dall'Industry Book, analisi condotta dal Corporate Marketing Unicredit sulla base di dati macroeconomici e analisi di bi-

lancio delle imprese. Secondo lo studio, nell'ultimo decennio il settore ha messo in atto profonde trasformazioni, innovando il modello di business. A fronte di una debole domanda interna, l'export ha giocato un ruolo trainante per la crescita: le vendite all'estero del Food&Beverage italiano (prodotti trasformati), sono aumentate più dell'80% negli ultimi 11 anni, e nel 2018 (dati Istat,



Un momento dell'incontro di ieri a Fico Eataly World

febbraio 2019) il giro d'affari è stato di oltre 35 miliardi di euro; 5,6 miliardi per l'Emilia Romagna che conta oltre 4.800 imprese attive nel settore.

Eppure la propensione

all'export del settore per l'Italia rimane inferiore a quella dei principali concorrenti europei (23% nel F&B e 12% in agricoltura - dati Eurostat), anche a causa delle ridotte dimensioni medie delle

aziende, della difficoltà di accesso alle catene di distribuzione internazionale e della concentrazione dei mercati di sbocco: i primi quattro (Germania, Francia, Regno Unito e USA) assorbono infatti il 51% dell'export totale (dati Istat, febbraio 2019). Esiste quindi ancora un'elevata potenzialità da valorizzare.

Giovanni Ronca, Co Head Italy UniCredit, ha sottolineato che oltre al portafoglio di strumenti finanziari pensati per accompagnare l'operatività ordinaria delle imprese, occorre una finanza più aperta al mercato «capace - ha detto - di ridurre il rischio di accesso a fonti di finanziamento di debito e di agevolare l'accesso al mercato dei capitali».